

STORIA DI UN ANGELO

Chi pensa che la mia vita consista nello starmene beato sopra una nuvola a guardare il cielo, deve ricredersi! No, cari miei, la vita di un angelo è tutt'altro che semplice, soprattutto quando Nostro Signore ti convoca e ti affida un tizio di Pistoia, tale Francesco, dedito al volontariato e che ha bisogno di un angelo nuovo, perché quello precedente gli era stato affidato appena nato e adesso, in età adulta, deve avere vicino qualcuno di diverso.

Mi dicevo, vabbè, che farà mai questo qui, che vuoi che sia, sarà come molti altri giovani uomini che ho vegliato.

Il primo giorno lo osservo: è piuttosto alto, entusiasta della vita e con grande forza di volontà. Mi fa piacere per lui, dico io, almeno non ci annoiamo. Poi, però, stando con il mio protetto, vengo a scoprire che fa parte della Protezione civile e là, cominciano i guai, i MIEI guai.

Stamani per esempio, abbiamo passato una mattinata infern... ehm... cioè, volevo dire, molto impegnativa!

La congrega degli angeli custodi è stata radunata nel cuore della notte e Gabriele ci ha avvisati che sulla terra un terremoto avrebbe devastato case e strade intere. In particolare Francesco, il mio protetto, avrebbe dovuto recuperare una macchina, che avrebbe sbandato a causa delle scosse e sarebbe caduta in un dirupo.

Gabriele la fa facile. Mi dice: "Mi raccomando, veglia su di lui, seguilo e assicurati che non scivoli; oggi dovrete recuperare la giovane guidatrice dell'abitacolo, dovrete scendere giù per il crepaccio del Verdacci".

Sono rimasto di stucco: io giù per un crepaccio? Ma dico, sta scherzando?

Parla e parla lui, tanto è Arcangelo, che gli importa se mi ci devo calare io laggiù. Per lui, con quelle sue ali chilometriche non è niente, ma io sono un angelo semplice, devo tenere in aria me, reggere Francesco ed evitare che finiamo in un dirupo tutti e due.

A volte vorrei proprio rispondergli per bene a quel Gabriele, ma ammetto che ho una discreta paura a farlo. Insomma, non so se avete in mente di chi stiamo parlando.

Con la sua spada di luce combatte legioni demoniache e spiriti maligni, la sua armatura d'acciaio risplende quanto quei suoi occhi pieni di coraggio e forza, sembrano elettrici a volte, tanto che quasi mi spaventano.

Dunque no, se ve lo state chiedendo, non replico mai a ciò che dice. A Gabriele, al massimo si può solo annuire.

Posso sembrare un po' scansafatiche e lamentoso, ma alcune giornate sono davvero pessime.

Ricordate quando vi parlavo dell'incidente della ragazza, caduta con la macchina in un dirupo?

Quando siamo arrivati, eravamo un gruppo ben nutrito: Francesco, i suoi colleghi e rispettivi angeli custodi. Possono sembrare tante persone, ma ogni vita è preziosa e unica e i volontari della Protezione civile lo sanno bene. Anche una sola persona salvata, è una vittoria, che non si può paragonare con una gioia simile.

Abbiamo faticato tanto che ad un certo punto mi sono davvero pentito di non essere un angelo più atletico, perché in situazioni tanto estreme è necessaria una preparazione fisica e mentale che non si può immaginare. Comunque ci siamo calati giù per una parete scoscesa, ma sfortunatamente ha iniziato a piovere fortissimo ed ogni goccia d'acqua mi si attaccava al viso talmente gelida da farmi tremare persino le piume delle ali.

Vi confesso che avrei voluto tornarmene in Paradiso a farmi una vigorosa dormita, poi però mi sono voltato verso Francesco e dal suo volto caparbio e serio ho capito che lui, invece, la pioggia nemmeno la sentiva. Voleva raggiungere la ragazza imprigionata nella macchina, doveva salvarla, non poteva lasciarla là.

Quel silenzio, però, non faceva presagire nulla di buono. Sapevo, lo ammetto, ma non ho detto niente ed ho atteso quell'istante, in cui la resa inonda lo sguardo ed in sottofondo rimane solo il picchietto incessante della pioggia.

Non ce l'abbiamo fatta... la giovane era morta sul colpo. Ore ed ore a tirarla fuori dalle lamiere e poi niente, abbiamo fallito o perlomeno questo è quello che ha pensato Francesco.

Noi angeli non riusciamo a leggere nella mente dei nostri protetti, ma abbiamo un'abilità molto più preziosa: leggiamo le intenzioni dei loro cuori. E l'intenzione di Francesco era di salvare quella ragazza; lo desiderava così tanto.

"Fa' che ce la faccia, fa' che ce la faccia" ripeteva.

In Paradiso è arrivata la sua voce, ma purtroppo la Morte, che è sorda, poveretta, non ha sentito ragioni e, quando siamo giunti sul luogo dell'incidente, l'aveva già portata via da un pezzo.

Francesco era tristissimo e quando è tornato al tendone dei volontari, ammetto che ho pianto anche io con lui. Era così amara quella sconfitta. Non avevamo perso una partita a biliardo; avevamo perso una giovane vita.

Io e gli altri angeli l'avevamo vista raggiungere i cieli, allontanarsi leggera come una farfalla. Era bionda e bella e, andandosene, aveva rivolto un sorriso dolcissimo ai suoi coraggiosi soccorritori, consapevole di quello che loro stavano facendo per lei.

Solo in quel momento, anche io sono riuscito a capirlo. L'ho letto negli occhi di quella piccola anima e mi sono sentito tanto sciocco a sbuffare e trascinarci in giro ogni volta che ci chiamano per qualche emergenza.

Già, perché dovete sapere che Francesco è un volontario, nessuno lo paga per ciò che fa. Attrezza palestre per ospitare gli sfollati dopo un terremoto, serve cibo ai bisognosi e aiuta gli altri in tantissimi modi che adesso non sto qui ad elencarvi (sono un po' pigro pure a scrivere, lo ammetto).

Ciò che più mi colpisce è che è pronto a rischiare anche la vita, se necessario. Insomma non si risparmia in nulla, mai.

Adesso osservo il mio protetto, steso su una brandina in una tenda. Non riesce ancora a prendere sonno, preso com'è dai suoi pensieri. Nemmeno io posso dormire stasera, tanto sono pieno di orgoglio e vergogna allo stesso tempo.

Vergogna per i miei atteggiamenti egoisti, di chi preferisce pensare a sé e a trascorrere più tempo possibile nell'ozio, piuttosto che donare il proprio tempo agli altri.

Ed è così che alla fine della giornata mi trovo a chiedermi: Cosa ho fatto nella mia vita per gli altri? Come spendo il mio tempo?

Sono un angelo custode, quindi capite che la questione è anche più grave di quel che sembra. Poi, però, guardo il mio eroico amico e sento un tale orgoglio, che mi riempie il petto di gioia infinita. Per lui e molti altri oggi è un giorno di dolore, ma io so quanta luce lo aspetta domani ed immensa sarà la sua opera, perché guidata dalla purezza del proprio animo.

Protezione civile significa la mano di un amico che ti aiuta a rialzarti, è la volontà di non lasciare sole le persone, colpite da calamità naturali e tragedie che possono affliggere questa terra fragile.

Mi sento anche io parte di una sorta di Protezione civile celeste; veglierò, dunque, su Francesco e farò sì che questa sia sempre l'intenzione del mio cuore. È una promessa.

Franco D'Andria